

LA STRATEGIA

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Non solo flessibilità, Meloni ora rilancia con l'Ue su caro-energia e competitività

Dopo la pesante assenza nei Balcani, la premier prova a concordare con Berlino una strategia per interventi europei «a breve e medio termine»

MARCO IASEVOLI

Dopo aver saltato venerdì il vertice Ue-Balcani, Giorgia Meloni prova a rimettersi al centro della discussione europea sull'energia chiedendo a Ursula Von der Leyen uno «sforzo straordinario», anche per contenere gli effetti a «breve e medio termine».

È la seconda tappa di una strategia che ha avuto come primo risultato l'ottenimento di una «flessibilità» di 14 miliardi in 3 anni da utilizzare per affrontare lo choc delle guerre con misure strutturali.

L'iniziativa della premier passa per la ripresa del gruppo di lavoro informale sulla competitività, guidato da Italia, Germania e Belgio. Meloni e i due colleghi Merz e De Wever convocano il vertice in videoconferenza, con il dichiarato obiettivo di alzare il pressing sulla Commissione in vista del Consiglio Europeo del 18-19 giugno (su cui la premier renderà comunicazione alle Camere dopodomani).

Insieme ad Austria, Bulgaria, Cipro, Estonia, Finlandia, Grecia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Spagna e Svezia, è stato chiesto con una certa franchezza a Ursula von der Leyen

di «attuare» le conclusioni sulla competitività stilate dal Consiglio Europeo di marzo, «a partire dalla riduzione dei prezzi dell'energia e dalla semplificazione amministrativa».

Insomma a Roma, così come a Berlino e alle altre cancellerie, non basta avere una deroga sui conti pubblici. Serve anche qualcosa da mettere subito sul tavolo per cittadini e imprese.

Le cancellerie vogliono che l'Ue dia un contributo concreto ad abbassare le bollette. Né Roma vuole mollare sulla riforma degli Ets (il sistema di tassazione delle emissioni), invocata dalla Confindustria italiana ed europea. Bruxelles sta facendo passi avanti nei propositi di riforma del meccanismo, ma troppo lentamente per quelli che sono gli auspici di Roma. Lentezza legata comunque, è bene ribadirlo, al fatto che il sistema degli Ets è difeso da diversi Stati membri.

In ogni caso è chiaro che Meloni dal prossimo Consiglio Ue vuole uscire con qualcosa di concreto tra le mani. Da Bruxelles qualche spiraglio anche sul «breve termine» si è aperto. Nel regolamento sulle bollette che la Commissione presenterà a metà luglio è scritto che i Paesi Ue dovranno tassare l'elettricità «in modo più favorevole del gas naturale» e riformare gli oneri di rete per alleggerire i costi finali. In pratica, pur mantenendo la facoltà di fissare le proprie aliquote, i governi dovranno garantire che l'elettricità sia fiscalmente più conveniente del gas. Per Bruxelles la strada è traccia-

ta, insomma, e punta a ridurre la dipendenza da gas (come dalle altre fonti fossili), responsabile per il meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità del «caro-bollette» che si registra soprattutto in Italia, rispetto ai Paesi in cui le rinnovabili la fanno da padrone.

Bruxelles intende spingere interventi anche sugli oneri di rete - che rappresentano circa un quarto della bolletta media - introducendo tariffe legate agli orari di utilizzo e criteri per misurare l'efficienza dei gestori. E apre alla possibilità di utilizzare anche i fondi di Coesione per sostenere gli investimenti nelle reti elettriche.

Un'altra boccata d'ossigeno per Roma arriva intanto con il via libera Ue al piano italiano da 23 miliardi di euro a sostegno della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Ma non è questo che Meloni intende per «sforzo straordinario a breve e medio termine». Il focus il 18-19 sarà sull'immediatezza degli sgravi sull'elettricità e per una accelerazione sulla modifica del sistema degli Ets. Specie su questo secondo punto la premier sta lavorando ad aumentare il consenso politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

